



*è forse l'intento architettonico che meglio di altri conserva le tracce delle finenze formali attuate dai lapicidi lombardi. Lo scudo del-  
l'ossatura viene catturato dall'estremo rigore plastico degli elementi  
architettonici, ma soprattutto dal dettaglio della finestra centrale  
fiancheggiata dalle colonne ofitiche (dal greco antico òphis = ser-  
pente) sostenute da due griffoni alati che tengono fra le zampe un  
drago. Il dettaglio della colonna annodata viene poi replicato nel  
protivo del transetto sud e, isolatamente, poco sopra, nella logget-  
ta. Nel contesto romanico, in cui l'arte sacra si avvaleva costante-  
mente di un linguaggio allusivo popolato di mostre e bestie fantasti-  
che, anche la colonna annodata si riveste di significati reconditi, an-  
dando quindi a richiamare sia la simbologia biblica del serpente,  
allegoria di Cristo ma anche in negativo simbolo di Satana, sia la  
funzione apotropaica, di difesa dal maligno, che la credenza po-  
polare aveva attribuito al nodo.*

*I lacci e i nodi, simboli da porsi in relazione al gesto di sciogliere o  
del legare, nel complesso delle credenze magico-religiose che han-  
no sempre goduto nel corso dei secoli di massima credibilità, pos-  
sono assumere una doppia valenza semantica, intesa sia in senso  
benefico che malefico, dove malattie e sofferenze in generale veni-  
vano considerate "lacci", impedimenti, che solo la morte, vincolo su-  
premo, poteva sciogliere.*

*Le colonne ofitiche, che la tradizione biblica vuole ommesse ro anche  
il tempio di Salomone eretto in Gerusalemme, potrebbero infine es-  
sere interpretate come allusive al mitico modello biblico cui la Chie-  
sa idealmente si richiamava.*

S.C.



Immaginiamo di avere a disposizione un modellino del nodo, come quello riprodotto in figura ■, e dei "ponti" – alcuni più corti, che permettono di collegare tra loro due basi adiacenti delle colonnine, alti più lunghi per i collegamenti in diagonale. ■



Cominciamo a fare qualche esperimento.



Possiamo ad esempio usare quattro ponti corti e congiungere tra di loro i capi di ciascuno dei quattro fili che compongono il nodo. In altri termini, pensando di aver colorato diversamente ogni filo (per fissare le idee: di giallo, rosso, verde e blu), attacchiamo un ponte che chiude il filo giallo, uno che chiude quello rosso, uno quello verde e l'ultimo quello blu. In questo modo non restano più "capi liberi" e abbiamo quindi "catturato un nodo" ■. Chiaramente, dato che si congiungono tra loro soltanto gli estremi di uno stesso filo, il nodo ottenuto ha quattro componenti e non è di difficile rendersi conto che sono allacciate tra di loro come in una catenella. Con una semplice manipolazione, si può far assumere al nodo questa configurazione. ■



Ma gli stessi quattro ponti possono essere attaccati anche in altri modi, ad esempio collegando ogni capo giallo con il capo rosso adiacente e, analogamente, ogni capo verde con l'adiacente capo blu. Questa volta, i due fi-

Abbiamo dunque catturato un nuovo nodo, con due componenti anziché quattro. Si tratta di un finto nodo a due componenti, dato che, come si può vedere, queste possono essere "stilate" l'una dall'altra.



Se invece, sempre con gli stessi quattro ponti, colleghiamo tra di loro i due capi del filo giallo (ottenendo una prima componente, gialla), i due capi del filo rosso (ottenendo una seconda componente, rossa) e ogni capo del filo verde con l'adiacente capo del filo blu (per formare una terza componente, azzurra), si cattura un nodo ancora diverso: un finto nodo a tre componenti.



C'è evidentemente un ulteriore ed ultimo modo di chiudere le colonne utilizzando solo i ponti con: verde con verde, blu con blu e rosso con giallo. Quello che ora si ottiene non è diverso, a parte i colori introdotti artificio-



lino tra le mani o, equivalentemente, ragionare sulla sua simmetria. In definitiva, anche questo è un finto nodo a tre componenti.

Sostituiamo ora una coppia di ponti corti con due ponti lunghi (uno basso e uno più alto, per poterli incrociare in diagonale). Ci sono sostanzialmente

due modi diversi di realizzare i collegamenti. Possiamo ad esempio usare i ponti corti per congiungere i fili verde e blu (formando una componente azzurra) e i due ponti lunghi per congiungere in diagonale i fili giallo e rosso (formandone una arancio). Siamo nuovamente in presenza di un finto nodo a due componenti, come si può vedere stilando l'una dall'altra.



Se invece con uno dei due ponti corti chiudiamo il filo verde e con l'altro quello blu, si ottengono due nodi a tre componenti (verde, blu e arancio), a seconda di come si utilizzano i ponti lunghi per fondere insieme i fili giallo e rosso. Manipolandoli, non è difficile far assumere ai due nodi queste forme.



della componente arancio, si può dimostrare che si tratta proprio di due nodi diversi. Per quanti tentativi si facciano (rigirandoli, manipolandoli, ... ma sempre senza romperli o tagliarli), non si riuscirà mai ad ottenere l'uno dall'altro.

Si può anche pensare di chiudere le colonnine in diagonale da entrambe le parti, usando solo ponti lunghi. Si ottengono in questo modo tre nuovi nodi. ■

E se potessimo anche congiungere le colonnine di sopra con quelle di sotto?...

